

Agro, mercato ortofrutticolo alla paralisi: niente prodotti

LUNGHE FILE DI TIR FERME NELL'IMPIANTO STOP RIFORNIMENTI PER L'INTERA FILIERA AGROALIMENTARE TIMORI SUL FUTURO

IL FOCUS/1

Nello Ferrigno

Dopo gli svincoli autostradali, la protesta degli autotrasportatori contro il caro carburante e il caro vita è arrivata al cuore della distribuzione agroalimentare campana. Dall'alba di ieri, il mercato ortofrutticolo di Pagani-Nocera, tra le strutture più grandi della regione, è di fatto paralizzato: l'ingresso di frutta e verdura è stato fermato, l'accesso è consentito ai soli concessionari, ma gli stand restano comunque vuoti. A bloccare l'attività sono le lunghe file di automezzi dei manifestanti, parcheggiati nel piazzale della struttura. I camion carichi di merce non riescono a entrare e i rifornimenti, su cui si regge l'intera filiera, dai grossisti ai dettaglianti, si sono interrotti.

LE CONSEGUENZE

Gli effetti si sentono già lontano dal mercato. Da ieri, i reparti di frutta e verdura di negozi e supermercati appaiono desolatamente vuoti, con scaffali spogli e cassette svuotate che nessuno ha rimpiazzato. La situazione si complica di ora in ora: difficoltà vengono segnalate anche da macellerie e negozi alimentari, mentre i prodotti freschi, per natura deperibili e soggetti a consegne quotidiane, sono i primi a scomparire. Il problema, però, non è soltanto la quantità di merce disponibile. Una parte dei prodotti freschi rischia infatti di rimanere ferma nei magazzini o presso le aziende agricole, senza riuscire a raggiungere rapidamente mercati e punti vendita. Confcooperative Agroalimentare Campania ha chiesto proprio di garantire il passaggio dei prodotti deperibili, sottolineando i danni che un blocco prolungato può provocare alle imprese agricole e alla filiera. Davanti agli scaffali spogli, intanto, molti cittadini hanno iniziato a fare scorte di alimenti, per timore che la protesta si prolunghi. Un comportamento comprensibile, che rischia però di aggravare ulteriormente le difficoltà di approvvigionamento. La mobilitazione nasce dall'aumento dei costi del carburante, che pesa in modo insostenibile su chi vive di trasporto su gomma, e dal più generale rincaro del costo della vita. Un malessere che, dopo aver interessato i principali snodi viari, colpisce ora uno dei nodi nevralgici della distribuzione del Mezzogiorno, con ricadute dirette sui consumatori. A dare vita ai presidi sono per lo più piccoli imprenditori e padroncini, che ripetono: «Non si può andare avanti così». Tra loro c'è una camionista: «Faccio la protesta per me e per gli altri. Nessuno, fino ad oggi, si è fatto avanti, soltanto qualche sindaco ha manifestato solidarietà. Eravamo angeli durante il Covid, ora siamo fantasmi». Un altro autotrasportatore osserva: «Sicuramente stanno meglio le

grandi flotte, ma sono le piccole e medie imprese ad avere enormi difficoltà. Spero che ci diano retta, che comprendano la nostra situazione». La protesta, intanto, continua e con essa la preoccupazione per le forniture e la distribuzione delle merci nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA